L'avvento di Hitler attraverso la stampa

Alfred Grosser. *Hitler la presse et la naissance d'une dictature*. Paris, Librairie Armand Colin, 1959, pp. 263.

Non saremo certamente noi a contestare la possibilità e la validità di fare della storia *très contemporaine*, come scrive appunto il Grosser, per mezzo della stampa, servendosi cioè delle fonti di stampa quale strumento di ricostruzione degli avvenimenti non unico ma, comunque, essenziale. Tuttavia,

non ci sentiremmo proprio di affermare che questa raccolta presentata dal Grosser raggiunga veramente il duplice obiettivo di offrire parallelamente elementi per « una ricostruzione degli eventi attraverso la stampa dell'epoca » e per « uno studio della stampa dell'epoca alla luce degli avvenimenti ».

Al di là delle pur felici formulazioni di intenzioni, ci sembra che i curatori della raccolta abbiano preteso troppo da una ricerca più frammentaria di quanto non sarebbe stato lecito attendersi, anche perché evidentemente non hanno voluto limitarsi a sfruttare il valore documentario della stampa (e qui non possiamo non ricordare a titolo di riferimento il precedente autorevole di un'opera fondamentale in questo genere, la raccolta di *Revolutionsdokumente* sulla rivoluzione tedesca di novembre edita dal Buchner nel 1921), ma hanno voluto far dire ai testi più di quanto essi di per sé non potessero dire. Solo che assolvere a questo secondo compito significherebbe fare opera di storici, mentre cosa affatto diversa è, come ci pare sia avvenuto nel caso specifico, procedere con abilità cinematografica a un montaggio di *collages*, sforbiciando i testi e adattandoli secondo uno schema precostituito. Poiché questa è l'impressione che si ricava dopo avere scorso fino alla fine il presente volumetto.

Dal punto di vista cronologico, la ricerca abbraccia lo spazio di tempo che va dalla fine di maggio del 1932 al 23 marzo 1933, ossia dalla caduta del governo Bruning alla votazione ad Hitler dei pieni poteri da parte di un *Reichstag* esautorato e acquiesciente. Ma il criterio seguito per lo spoglio della stampa nell'ambito di questo arco di tempo suscita non poche perplessità; soprattutto la tendenza a far prevalere i commenti della stampa estera sulle informazioni e sui commenti diretti della stampa tedesca (che è proprio quella assolutamente e relativamente più trascurata) indica nel disegno d'impostazione della raccolta una certa confusione, che non è dovuta soltanto alla difficoltà incontestabile di scindere nella selezione della stampa momento informativo e commento vero e proprio. Meglio sarebbe stato allora, anche alla luce delle fonti a più diretta disposizione dei curatori, offrirci semplicemente un panorama delle reazioni della stampa francese alla disgregazione finale della Repubblica di Weimar e all'avvento di Hitler.

Più discutibile ancora è, poi, l'omissione completa dello spoglio sistematico della stampa dei partiti socialdemocratici e comunista tedeschi, che esclude a priori dall'indagine una buona metà delle forze politiche e dell'opinione pubblica più direttamente impegnate in quegli anni così gravidi di conseguenze: dal punto di vista del rigore scientifico appare singolare che si possa ritenere di giustificare lacune del genere facendo appello alla povertà della Bibliothèque nationale o alla difficoltà di ricostruire le collezioni dei quotidiani mettendo assieme pezzi provenienti dalle sedi più disparate. Ma è comunque inesplicabile che chi si è accinto a un compito come quello assunto dal Grosser e dai suoi collaboratori non abbia sentito il bisogno di compiere uno sforzo più consistente e di procedere ad un più rigoroso e sistematico censimento delle fonti. Avendo per parte nostra esperienza diretta di indagini

del genere (precisamente per quanto riguarda lo spoglio del più importante quotidiano comunista durante l'intero periodo weimariano), possiamo assicurare che l'impresa, per quanto difficile, non è certo disperata. L'unica attenuante che possono invocare i curatori di questa raccolta è che forse una opera così accurata sarebbe stata certamente sproporzionata rispetto alle ben più modeste ambizioni della collana nella quale era destinata ad inserirsi.

Tuttavia non va dimenticato neppure che le conseguenze delle lacune segnalate risultano tanto più gravi, se si considera che si è ritenuto di poter supplire alle fonti dirette (*Vorwärts* e *Die Rote Fahne*) facendo parlare di confratelli francesi *Populaire* e *L'Humanité*, che potevano rendere in maniera soltanto riflessa e nella migliore delle ipotesi di seconda mano il clima della lotta politica tedesca, con una disinvoltura veramente eccessiva. Per il Partito comunista qualche indicazione utile avrebbe potuto essere fornita (nonostante tutte le sue insufficienze) dalla pubblicazione documentaria *Zur Geschichte der Kommunistischen Partei Deutschlands* (Berlin, 1954), della quale è, invece, ignorata l'esistenza. E ciò sia detto anche senza entrare nel merito di certe tesi (per esempio, il preteso ultranazionalismo della KPD negli anni 1932-33 tradisce una interpretazione che sembra fatta apposta per fraintendere tutta l'opposizione comunista al trattato e alla politica di Versailles; ma qui non ci troviamo piuttosto di fronte a un caso di nazionalismo degli studiosi francesi?), di certi arbitrari tagli e soprattutto di certi titoli ad effetto, ma non per questo meno sintomatici e travisatori (si v. a p. 59: « Communistes et Nazis font la grève des transports »), che non recando alcun contributo all'analisi critica di quelli che furono innegabilmente gli errori anche gravi dei comunisti (oggi non esistono dubbi sulla valutazione della polemica contro il cosiddetto socialfascismo) non fanno neppure onore all'equilibrio storico e alla serietà dei curatori del volumetto.

Enzo Collotti